

QUALI SFIDE ANTROPOLOGICHE PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO OGGI?

Prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio, Università degli Studi di Bari

LA CARITÀ DI ANNUNCIARE LA VERITÀ, IN QUESTO TEMPO.

L'intervento formativo avrà forma di sintesi.

Qui di seguito sono presentati i nuclei chiave in forma di analisi.

I. Conoscenza e sapienza: il discernimento

- *"Post Verità"*: così nel 2016 l'*Economist* definisce questo tempo. "Gli esseri umani non credono più a nulla e, contemporaneamente, sono disposti a credere a tutto".
- *Assenza di maestri*, informazioni illimitate ma senza la mediazione dell'esperto, scienza e doxa sullo stesso piano: mai come adesso, proprio nell'era della conoscenza, povertà più grande è il discernimento.
- *Analfabetismo funzionale*: uomini e donne, indipendentemente dal grado culturale o sociale, non leggono messaggi complessi. Disturbo di attenzione crescente: si leggono solo poche righe e sempre più non si coglie il meta-testo. Deficit di pensiero critico.
- *Fast thinking*: velocità nel decodificare, e dunque polarizzare, i dati di realtà. In modalità fast, tutto è ricondotto a lettura manichea, fissazioni in forma di schieramento, nell'unico schema attacco/fuga, riconducendo ogni relazione – con la conoscenza e con le persone – alla sola lettura guadagno/perdita, nutrimento/minaccia.
- *Autoassoluzioni e demonizzazioni*, incapacità di dire "ho sbagliato", difficoltà a riconoscere le proprie azioni ("non l'ho fatto apposta, non me ne sono accorto"): un deficit di "consapevolezza", ovvero di "coscienza" (mindlessness).

II. Identità e relazione: totemizzazione ed evaporazione dell'aleatorio

- *"Narcisismo planetario"*: assenza del dubbio su sé; oggettualizzazione delle relazioni: "esisti solo se mi nutri".
- *"Sindrome di Alexa"*: l'altro e la realtà a mia immagine e somiglianza; tutto e subito; assenza della categoria – epistemica e spirituale – della "ricerca", incapacità di attraversamento della fatica/cimento.
- L'equivoco intorno alle parole cura, speranza e resilienza: raccontare che la cura e l'accompagnamento coincidano con le espressioni "ce la puoi fare", "inseguì i tuoi sogni, qualsiasi cosa accada", genera deliri di onnipotenza e distorsioni percettive: la pre-condizione per la speranza – e per il Vangelo – è l'accoglienza della Realtà, non la sua mistificazione.
- *"Totemizzazione del Sé"*: L'Annuncio di Speranza come corrispondente a certezza del "ce la farò" è delirio di onnipotenza, ha dimensioni d'autoerotismo psichico.
- *Evaporazione del Sé*: L'identità senza deserto non ha modo di costituirsi; l'io senza limiti – che non esce dalla propria terra – non accede a sé, non va verso la propria Vocazione/Verità.
- *Evaporazione della Parola*: nel tempo del pieno-pieno di parole, la parola perde pudore, e con esso la sacralità.

- *Evaporazione della Realtà*: tutto è “schermato”, l’Altro ed il Reale - e dunque Dio - sono solo filtrati, mediati; presi in stato di “non veglia”; consumati, non radicati.

III. Tempo ed eterno: verità come vocazione, identità come ricerca

- *L’intimità è politica*: il tema della “formazione delle coscienze”, ovvero della cura dei paesaggi interiori, è tema spirituale e politico urgente: la cura dello spazio intimo come luogo di interrogazione e ricerca di senso dice della competenza di comunità. Non c’è Vero Sé senza Relazione, non c’è Relazione senza Vero Sé.
- La pandemia ci consente di vedere Verità che in tempo di “*Borghesia Interiore*” non ci era facile riconoscere: l’esperienza di fede si è rivelata spesso più pratica di religiosità che di intreccio, come nel Vangelo, di mistica e politica: a volte la partecipazione all’Eucarestia ed alla vita parrocchiale si è svelata come rito pagano ovvero compiuto in forma propiziatoria, oppure dentro forme consolatorie nelle quali la “fede” parrebbe avere piuttosto la medesima funzione di un ansiolitico.
- La richiesta dell’intervento di Dio talvolta coincide così con la richiesta di un colpo di bacchetta magica: è fuga e non ingresso nella storia (ovvero... nell’abisso), sottrazione al “cimento”/crogiolo quale categoria propria della “*de-coincidenza*” (“uscita da sé”).
- La fede slegata dalla storia, l’annuncio slegato dalla carità, la preghiera slegata dalla ricerca: i tratti di un Dio “a nostra immagine e somiglianza” ci restituiscono lo scenario di una idolatria spesso inconsapevole.
- “*Consumismo delle cose dello spirito*”: tramite WhatsApp e social di ogni tipo, giriamo video e meditazioni spirituali prêt-à-porter, che vengono “consumate” velocemente così come arrivano: la postura psichica che le riceve è la stessa di chi, dipendente da una sostanza, ha poi bisogno di un continuo “pieno”. L’enorme quantità di stimoli che riceviamo, anche di natura buona, fa sì che essi assumano forma aleatoria, per cui anche contenuti di valore assumono forma aleatoria, ed evaporino senza possibilità di loro integrazione interiore: non c’è radicamento perché non c’è spazio per il “vuoto”.
- *Pandemia come Epifania*: avere accanto nostra Sorella Morte – come l’abbiamo sempre, ma mai, negli ultimi 100 anni, in forma così manifesta – rivela il posto che diamo all’Eternità. “Siam pronti alla morte”? Siamo pronti a evangelizzare narrando la buona notizia che vivere è avere Qualcuno per cui vale la pena morire?
- “*Mancanza della mancanza*”: Dio si incontra nel vuoto, nella coscienza della nostra mortalità.
- *Sorella Morte e Sorella Realtà* sono le forme della Verità nella Incarnazione - che viviamo ogni qual volta siamo al cospetto del limite, in tutte le sue forme. È nel buio che per l’umano nasce la ricerca di eterno ed è lì, nell’abisso, che l’Eterno si manifesta. I nostri percorsi di formazione/evangelizzazione accompagnano nella Verità che si manifesta nell’abisso, nel vuoto? La morte e la fragilità sono, in questo annuncio e in questo radicamento, preziose alleate.
- *Verità è Vocazione_Vocazione è Eternità*: la parola chiave di questa corrispondenza non è “risposta” ma “ricerca”. Non siamo chiamati a elargire risposte, ma a contagiare la spinta interiore alla domanda d’eterno.

- La *Vocazione/Verità* è domanda quotidiana, inerente non soltanto la scelta di stato ma anche la costante interrogazione identitaria: “chi sono io?” è postura non soltanto dell’adolescente ma, anzi, è propria dell’adulto che sta al cospetto di Dio e di sé.
- La *Ricerca/Verità* è il nome di Dio incarnato: riusciamo a mettere al centro dei nostri percorsi pastorali l’attitudine alla domanda (la coscienza è attiva nella forma dell’“*internal dialogue*”, ovvero del *dialogo* e non del monologo interiore) o anche in questo tempo subiamo la seduzione delle risposte, della catechesi come sedativo e non come pungolo?